

SETE di PAROLA

dal 6 al 12 AGOSTO 2023

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

18^a Settimana del Tempo Ordinario

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

...È MEDITATA

Nel cuore dell'estate siamo invitati a salire sul Tabor, a vedere all'orizzonte delle nostre vite la bellezza che tutto incanta, che tutto riempie, che tutto redime. Un sei agosto Dio chiamò a sé Paolo VI papa. Un sei agosto la follia degli uomini lanciava la prima bomba atomica su Hiroshima.

Tabor rappresenta la bellezza di Dio. La piccola collina che ancora emerge dalla pianura a pochi chilometri da Nazareth e da Cafarnao è, per noi discepoli, il simbolo e l'emblema della bellezza immensa di Dio. Sapete perché sono prete, amici? Perché non ho trovato nulla di più bello di Cristo. Dovremo forse recuperare questo aspetto nella nostra vita cristiana e ripartire dalla bellezza. Le nostre periferie sono orrende, orrende le città, orribili le finte-vacanze che ci vengono proposte in mezzo a finti paesaggi immacolati. Orribile il linguaggio e le persone che ci raggiungono dal mondo della politica e

dello spettacolo. Abbiamo urgente bisogno di bellezza, della bellezza di Dio che è verità e bene e bontà. Non è forse questa la fragilità della nostra fede contemporanea? Non è forse questa la ragione di tanta tiepidezza della nostra comunità? Non abbiamo forse smarrito la bellezza nel raccontare la fede? Nel celebrare il Risorto? È noioso credere. È giusto - certo - ma immensamente noioso. Il Vangelo di oggi ci dice, al contrario, che credere può essere splendido. Varrebbe la pena di recuperare il senso dello stupore e della bellezza, l'ascolto dell'interiorità che ci porta in alto, sul monte, a fissare lo sguardo su Cristo. Facciamo delle nostre messe dei luoghi di bellezza: il silenzio, il canto, la fede, il luogo in cui preghiamo, può riportare un briciolo di bellezza nella nostra quotidianità.

Non c'è fede viva e vera che non discenda da uno stupore, da un innamoramen-

to, da un: che bello! Gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor. Ma come tutte le cose belle la visione non fu che la freccia di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Venne una voce: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce diventata Volto. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola di suo Figlio: ascoltate Lui. Fede fatta d'ascolto:

sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo. La visione del volto cede all'ascolto del volto. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù. Così come anche il mistero dell'uomo. Quel volto parla, e nell'ascolto diventiamo come lui, anche noi imbevuti di cielo.

PADRE ERMES RONCHI

...È PREGATA

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria.

...MI IMPEGNA

Accanto a questa visione troviamo anche la Parola del Padre che dice: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". In tutto il Vangelo di Matteo, il Padre parla solo due volte: qui e nel battesimo di Gesù. In entrambe le occasioni proclama che Gesù è il Figlio amato, il prediletto. Ma sul monte della Trasfigurazione aggiunge un elemento decisivo: **Ascoltatelo!**

Il Padre ci svela il segreto del cammino della fede: ascoltare il Figlio. Si tratta di spostare il baricentro della vita: da me stesso a Lui. La mia trasfigurazione comincia quando smetto di ascoltare le mie paturnie, le mie paure, le mie ansie e inizio ad ascoltare la sua voce che mi chiama ad uscire da me stesso, a regalare la vita, a sognare in grande, a non avere paura.

Per conoscere il vero amore del Padre non c'è cammino migliore che ascoltare la voce del Figlio che ci chiama a vivere come fratelli.

Lunedì, 7 agosto 2023

Liturgia della Parola Num 11,4b-15; Sal 80; Mt 14,22-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul

mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

...È MEDITATA

Gesù è immerso nella preghiera, ha congedato la folla e ha dato ordine ai suoi di precederlo nell'altra riva del lago. È sera ed egli è ancora solo con Dio sul monte, mentre la barca è sbalottata dalle onde. Capitano le tempeste e si agitano le onde quando il Signore è lontano da noi e spingiamo la barca solo con le nostre povere forze. Sperimentiamo allora i nostri limiti, ci coglie la paura di affogare e di essere travolti dalle tempeste della vita. Il Signore non tarda a venire e viene dicendo chiaramente che egli è in grado di dominare le leggi della natura, egli può tranquillamente camminare sulle acque, che spaventano i discepoli ma che per lui sono un comodo tappeto. Comprendiamo lo stupore degli apostoli e la parole rassicuranti di Cristo che vogliono infondere coraggio e rimuovere la paura. Comprendiamo anche lo slancio di Pietro che vorrebbe imitare il suo Maestro per avere la certezza della sua presenza. Per camminare sulle acque come Cristo,

occorre la fermezza della fede che fugge la paura, occorre credere alle parole del Signore e alle sue divine sollecitazioni anche quando le leggi della natura e la percezione immediata dei sensi ci distolgono dai pensieri e dai progetti divini. Il Signore Gesù va ancora ripetendo a ciascuno di noi, specialmente nei momenti di tempesta: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Lo ripete alla sua chiesa e a tutti i suoi fedeli.

Come Pietro sentiamo l'esigenza di compiere un grande gesto, di osare, di sfidare le onde, e, come lui, per un attimo camminiamo addirittura sulle acque. Pochi passi, poi affondiamo, e chiediamo aiuto. Non dobbiamo temere: il dubbio della fede, lo scoraggiamento, la mancanza di fede fanno parte del nostro percorso. Se hanno faticato gli apostoli non saremo certo migliori di loro! Quel che conta è non staccarsi dal Signore e seguire sempre la sua voce.

...È PREGATA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

...MI IMPEGNA

Gesù domina la tempesta, non la teme, la controlla. E Pietro osa: anche lui vuole poter fare lo stesso. Potrebbe, gli dice il Maestro. Può, se crede. Pietro si sporge dalla barca, mette il primo piede in acqua, poi l'altro, ma affonda miseramente. Ci vuole tanta fede e tanta esperienza per dominare le nostre paure, per cavalcare le onde, per passeggiare sui marosi. È possibile, spiega Matteo nel suo Vangelo. Difficile ma possibile, se fissiamo lo sguardo su Cristo, se da lui assorbiamo coraggio e fiducia. Non temiamo le onde, allora. Non restiamo rannicchiati nella barca della nostra vita. Osiamo.



Martedì, 8 agosto 2023 SAN DOMENICO

Domenico di Guzman (Caleruega, Spagna 1170 – Bologna, 6 agosto 1221) è, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigese si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per

continuare ed espandere questo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme all'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del rosario. Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, il 6 agosto 1221 muore circondato dai suoi frati, nel suo amatissimo convento di Bologna, in una cella non sua, perché lui, il Fondatore, non l'aveva. Gregorio IX, a lui legato da una profonda amicizia, lo canonizzerà il 3 luglio 1234.

Liturgia della Parola Nm 12,1-13; Sal 50; Mt 15,1-2.10-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

...È MEDITATA

Illusorio pensare che le macchie dell'anima si possano mondare con esterne abluzioni. Scribi e farisei avevano finito per crederci, vittime come erano dei loro esterni formalismi. Si credeva che certe tradizioni ormai avessero il valore di precetto e di conseguenza la loro omissione indurrebbe al peccato. Ecco pronta la insidiosa domanda di alcuni scribi: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!». Gesù ancora una volta tenta di correggere quella erronea ed inveterata convinzione: si rivolge alla folla, vittima involontaria degli stessi errori e dice: «Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!». I farisei si scandalizzano a quelle parole di Gesù quasi fossero una incentivazione a delinquere. Allora il divino Maestro deve assumere un tono più duro e severo e vedere quei comportamenti in chiave di salvezza eterna: «Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Anche voi siete ancora senza intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel

ventre e va a finire nella fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo».

«Dobbiamo ammettere che spesso anche noi siamo ciechi che conducono altri ciechi. E lo facciamo confondendo la Parola viva ed efficace del vangelo con le tradizioni consolidate che pigramente tramandiamo di padre in figlio. Attenzione: non parlo della Tradizione viva ed efficace della Chiesa, quella che conserviamo e custodiamo con attenzione. Ma delle nostre piccole tradizioni legate al "si è sempre fatto così" che rischiano di soffocare letteralmente ogni spirito di rinnovamento. Gesù non ha paura di offendere i farisei, convinti di essere nel giusto, tronfi del loro ego spirituale, impermeabili a qualunque critica. Ciechi che guidano altri ciechi, incapaci di vedere il proprio limite. Cerchiamo con forza di essere credibili, di essere autentici, di creare relazioni significative, di legare a Cristo e non a noi stessi, di osare il vangelo e non di coltivare le nostre piccole sicurezze. È libero, il Signore, e ci chiede di volare alto, di diventare discepoli secondo il suo cuore...»

...È PREGATA

O glorioso San Domenico, esempio di penitenza, di castità e di amore vero, ottienici la grazia di custodire la purezza del cuore con una sensibilità permeata di vita nuova. Tu che acceso dal fuoco

dell'amore di Dio fosti uomo di grande preghiera, capace di intima unione con Dio, ottienici la fedeltà alla preghiera quotidiana per alimentare la nostra vita nel bene. Tu che predicasti con assiduità

il Vangelo e fondasti l'Ordine dei Predicatori per la salvezza delle anime, per la difesa della vera fede e per la conversione dei peccatori, prega per noi, perché possiamo amare sinceramente i nostri fratelli e guidarli alla salvezza.

Tu che insegnasti la preghiera del Santo Rosario, aiutaci a pregarlo bene per camminare con Maria ogni giorno incontro a Suo figlio Gesù.

San Domenico, prega per noi!

...MI IMPEGNA

Gesù coglie l'occasione per ricordarci che non siamo inquinati dal cibo che prendiamo o dalla mancanza di un rito di abluzione, ma dai pensieri malvagi che sgorgano da un cuore inquinato. C'è poi un forte richiamo per tutti i credenti in questo brano, ma particolarmente per coloro che hanno ricevuto o si arrogano il compito di educare, di annunciare le verità supreme e di essere testimoni credibili di quelle verità. Criticare e blaterare dai vari pulpiti è fin troppo facile, essere sempre coerenti con quanto si annuncia richiede sacrificio, molta preghiera e una particolare illuminazione dello Spirito Santo.



Mercoledì, 9 agosto 2023 Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) Vergine e martire – patrona d'Europa.

Edith Stein nasce a Breslavia, capitale della Slesia prussiana, il 12 ottobre 1891, da una famiglia ebrea di ceppo tedesco. Allevata nei valori della religione israelitica, a 14 anni abbandona la fede dei padri divenendo agnostica. Studia filosofia a Gottinga, diventando discepola di Edmund Husserl, il fondatore della scuola fenomenologica. Ha fama di brillante filosofa. Nel 1921 si converte al cattolicesimo, ricevendo il Battesimo nel 1922. Insegna per otto anni a Speyer (dal 1923 al 1931). Nel 1932 viene chiamata a insegnare all'Istituto pedagogico di Münster, in Westfalia, ma la sua attività viene sospesa dopo circa un anno a causa delle leggi razziali. Nel 1933, assecondando un desiderio lungamente accarezzato, entra come postulante al Carmelo di Colonia. Assume il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau dove il 9 agosto muore nella camera a gas. Nel 1987 viene proclamata Beata, è canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998. Nel 1999 viene dichiarata, con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

Liturgia della Parola Os 2,16b.17b.21-22; Sal 44; Mt 25,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo

sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

...È MEDITATA

Omelia di Giovanni Paolo II per la Canonizzazione di Edith Stein Roma, 11 Ottobre 1998

Cari Fratelli e Sorelle! L'amore di Cristo fu il fuoco che incendiò la vita di Teresa Benedetta della Croce. Prima ancora di rendersene conto, essa ne fu completamente catturata. All'inizio il suo ideale fu la libertà. Per lungo tempo Edith Stein visse l'esperienza della ricerca. La sua mente non si stancò di investigare ed il suo cuore di sperare. Percorse il cammino arduo della filosofia con ardore appassionato ed alla fine fu premiata: conquistò la verità, anzi ne fu conquistata. Scopri, infatti, che la verità aveva un nome: Gesù Cristo, e da quel momento il Verbo incarnato fu tutto per lei. Guardando da carmelitana a questo periodo della sua vita, scrisse ad una benedettina: "Chi cerca la verità consapevolmente o inconsapevolmente cerca Dio".

Pur essendo stata educata nella religione ebraica dalla madre, Edith Stein a quattordici anni "si era consapevolmente e di proposito disabituata alla preghiera". Voleva contare solo su se stessa, preoccupata di affermare la propria libertà nelle scelte della vita. Alla fine del lungo cammino le fu dato di giungere ad una constatazione sorprendente:

solo chi si lega all'amore di Cristo diventa veramente libero.

L'esperienza di questa donna, che ha affrontato le sfide di un secolo travagliato come il nostro, diventa esemplare per noi: il mondo moderno ostenta la porta allettante del permissivismo, ignorando la porta stretta del discernimento e della rinuncia. Mi rivolgo specialmente a voi, giovani cristiani, in particolare ai numerosi ministranti convenuti in questi giorni a Roma: guardatevi dal concepire la vostra vita come una porta aperta a tutte le scelte! Ascoltate la voce del vostro cuore! Non restate alla superficie, ma andate al fondo delle cose! E quando sarà il momento, abbiate il coraggio di decidervi! Il Signore attende che voi mettiate la vostra libertà nelle sue mani misericordiose. Santa Teresa Benedetta della Croce giunse a capire che l'amore di Cristo e la libertà dell'uomo s'intrecciano, perché l'amore e la verità hanno un intrinseco rapporto. La ricerca della verità e la sua traduzione nell'amore non le apparvero in contrasto; essa, anzi, capì che si richiamavano a vicenda.

Nel nostro tempo la verità viene scambiata spesso con l'opinione della maggioranza. Inoltre è diffusa la convinzione che ci si debba servire della verità

anche contro l'amore o viceversa. Ma la verità e l'amore hanno bisogno l'una dell'altro. Suor Teresa Benedetta ne è testimone. La "martire per amore", che donò la sua vita per gli amici, non si fece superare da nessuno nell'amore. Allo stesso tempo ella cercò con tutta se stessa la verità, della quale scriveva: "Nessuna opera spirituale viene al mondo senza grandi travagli. Essa sfida sempre l'uomo intero."

Suor Teresa Benedetta della Croce dice a noi tutti: Non accettate nulla come verità che sia privo di amore. E non accettate nulla come amore che sia privo di verità! L'uno senza l'altra diventa una menzogna distruttiva.

La nuova Santa ci insegna, infine, che l'amore per Cristo passa attraverso il dolore. Chi ama davvero non si arresta di fronte alla prospettiva della sofferenza: accetta la comunione nel dolore con la persona amata.

Consapevole di ciò che comportava la sua origine ebraica, Edith Stein ebbe al riguardo parole eloquenti: "Sotto la croce ho compreso la sorte del popolo di Dio... Infatti, oggi conosco molto meglio ciò che significa essere la sposa del Signore nel segno della Croce. Ma poiché è un mistero, con la sola ragione non potrà mai essere compreso". Il mistero della Croce pian piano avvolse tutta la sua vita, fino a spingerla verso l'offerta suprema. Come sposa sulla Croce, Suor Teresa Benedetta non scrisse soltanto pagine profonde sulla "scienza della croce", ma fece fino in fondo il cammino alla scuola della Croce. Molti nostri contemporanei vorrebbero far tacere la Croce. Ma niente è più

eloquente della Croce messa a tacere! Il vero messaggio del dolore è una lezione d'amore. L'amore rende fecondo il dolore e il dolore approfondisce l'amore. Attraverso l'esperienza della Croce, Edith Stein poté aprirsi un varco verso un nuovo incontro col Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Fede e croce le si rivelarono inseparabili. Maturata alla scuola della Croce, ella scoprì le radici alle quali era collegato l'albero della propria vita. Capì che era molto importante per lei "essere figlia del popolo eletto e di appartenere a Cristo non solo spiritualmente, ma anche per un legame di sangue."

Occorre ribadire ad alta voce il tributo di quella parte di Chiesa che è rimasta vittima della follia nazista. Dalla Chiesa confessante del pastore Bonhoeffer, tedesco ucciso per ordine diretto di Hitler, alle migliaia di preti polacchi uccisi in campo di sterminio a Dachau, alle eroiche morti di Tito Brandsma e di Massimiliano Kolbe, ai molti preti italiani e francesi che nascosero i fratelli ebrei, alla nostra Edith, filosofa (assistente universitaria in Germania negli anni trenta!), patrona d'Europa perché ebrea, perché cristiana, perché portatrice di quei valori che la follia nazista volle spazzare via in nome di una delirante religione della razza. Pagine scure, terribili, ma illuminate dalla morte in croce di questi fratelli e sorelle che hanno, se non riscattato, almeno offerto spazi di umanità evangelica nel delirio della Shoa.

...È PREGATA

Lasciami, Signore, seguire ciecamente i tuoi sentieri, non voglio cercare di capire le tue vie: sono figlia tua. Tu sei il Padre della Sapienza e sei anche mio Padre, e mi guidi nella notte: portami fino a te. Signore, sia fatta la tua volontà: "Sono pronta", anche se in questo mondo non appaghi nessuno dei miei desideri. Tu sei il Signore del

tempo, il momento ti appartiene, il tuo eterno presente lo voglio fare mio, realizza ciò che nella tua sapienza prevedi: se mi chiami all'offerta nel silenzio, aiutami a rispondere, fa che chiuda gli occhi su tutto ciò che sono, perché morta a me stessa, non viva che per te.

Santa Teresa Benedetta della Croce

...MI IMPEGNA

Gesù dice chiaramente che arriva un momento della vita in cui tutti entriamo in una sorta di stanchezza invincibile. È quel momento in cui ci accorgiamo che non bastano tutte le nostre forze per essere all'altezza di quello che ci capita. Stolte e sagge si addormentano, ma il segreto delle sagge è nell'aver fatto scorta di olio in piccoli recipienti. È infatti l'allenamento nelle piccole cose della vita che ci prepara a reggere davanti alle grandi cose che ci capitano. Chi non è stato capace di fare tesoro delle piccole cose non riesce a reggere nemmeno le grandi. È qui il segreto della saggezza.



Giovedì, 10 agosto 2023

San Lorenzo, diacono e martire

Liturgia della Parola 2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

...È MEDITATA

I martiri non sono fanatici religiosi che muoiono per dimostrare qualcosa o punire qualcuno. Non c'è fanatismo nel vero martirio ma bensì esattamente il suo contrario. C'è l'umiltà di un seme che accetta di morire affinché la vita sia più possibile ancora: *"se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce mol-*

to frutto". Il martirio cristiano non genera morte bensì vita. È un sì più profondo alla vita che passa attraverso il dono di sé. In questo senso ciò che San Lorenzo ha vissuto in maniera cruenta su di una graticola è simile a quello che capita in tante nostre case dove le persone, senza per forza il bisogno di morire fisicamente, donano la propria vita

per amore di qualcuno o di qualcosa. Quando a un cristiano gli si chiede di abiurare Cristo ciò non è semplicemente rinunciare a qualche convinzione valoriale o qualche principio morale o teologico. Il rifiuto di Cristo coincide con il rifiuto di tutto ciò che rende la vita davvero possibile. Come si può continuare a vivere se non hai più il motivo per cui vale la pena vivere? In questo senso ai giorni nostri ci risulta difficile capire la logica dei martiri perché abbiamo trasformato Gesù in una convinzione o in un valore lodevole, ma ha smesso di essere una persona. Nessuno che ama davvero accetterebbe di rinnegare l'amato. Accetterebbe ogni tipo di conseguenza pur di non tradirlo. Ma questo lo capiscono solo quelli che

amano. Gli altri lo considererebbero una pazzia.

Lorenzo, diacono a Roma, è diventato famoso per una frase che pare egli abbia detto al prefetto imperiale il quale, dopo avere condannato a morte papa Sisto, intimò a Lorenzo di consegnargli i tesori della Chiesa. Lorenzo obbedì, portando di fronte al prefetto i poveri di cui si occupava. Ancora oggi molti pensano ai tesori nascosti del Vaticano. È innegabile che la storia ci consegni straordinarie opere d'arte, costruite per dare gloria a Dio, ma è bene ricordarci che i poveri sono e restano i veri tesori della Chiesa. Non le opere, le attività, l'organizzazione, ma la capacità di rendere presente il Cristo nel volto degli ultimi.

...È PREGATA

O Dio, l'ardore della tua carità ha reso san Lorenzo fedele nel ministero e glorioso nel martirio: fa' che amiamo ciò che egli ha amato e viviamo ciò che ha insegnato.

...MI IMPEGNA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

Oggi la chiesa di Roma celebra il giorno del trionfo di Lorenzo, giorno in cui egli rigettò il mondo del male. Lo calpestò quando incrudeliva rabbiosamente contro di lui e lo dispreggò quando lo allettava con le sue lusinghe. In un caso e nell'altro sconfisse satana che gli suscitava contro la persecuzione.

San Lorenzo era diacono della chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue. Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte. Anche noi, fratelli, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell'imitazione di Cristo, che «patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme» (1 Pt 2, 21).

Venerdì, 11 agosto 2021 - Santa Chiara d'Assisi, vergine

Ha appena dodici anni Chiara, nata nel 1194 dalla nobile e ricca famiglia degli Offreducci, quando Francesco d'Assisi compie il gesto di spogliarsi di tutti i vestiti per resti-

tuirli al padre Bernardone. Conquistata dall'esempio di Francesco, la giovane Chiara sette anni dopo fugge da casa per raggiungerlo alla Porziuncola. Il santo le taglia i capelli e le fa indossare il saio francescano, per poi condurla al monastero benedettino di S.Paolo, a Bastia Umbra, dove il padre tenta invano di persuaderla a ritornare a casa. Si rifugia allora nella Chiesa di San Damiano, in cui fonda l'Ordine femminile delle «povere recluse» (chiamate in seguito Clarisse) di cui è nominata badessa e dove Francesco detta una prima Regola. Chiara scrive successivamente la Regola definitiva chiedendo ed ottenendo da Gregorio IX il «privilegio della povertà». Per aver contemplato, in una Notte di Natale, sulle pareti della sua cella il presepe e i riti delle funzioni solenni che si svolgevano a Santa Maria degli Angeli, è scelta da Pio XII quale protettrice della televisione. Erede dello spirito francescano, si preoccupa di diffonderlo, distinguendosi per il culto verso il SS. Sacramento che salva il convento dai Saraceni nel 1243.

Liturgia della Parola Dt 4,32-40; Sal 76; Mt 16,24-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

...È MEDITATA

Il punto centrale del brano è questo: ogni atteggiamento deve porsi in riferimento a Gesù. Nessuna rinuncia è chiesta per se stessa, ma solo per il Cristo. I tre verbi (rinunciare a se stessi, prendere la croce e seguire Gesù) indicano in che cosa consiste essere discepoli di Gesù. La rinuncia a se stessi esige che il discepolo non cerchi più se stesso, ma viva per Cristo e per i fratelli. Prendere la propria croce significa andare fino alle estreme conseguenze della vita cristiana. Seguire Cristo non è un fatto puramente esteriore, ma un'adesione del cuore e della mente. L'espressione: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la pro-

pria vita per causa mia, la troverà" non è un invito a disprezzare la vita, ma a spenderla per amore. La frase: "Quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria vita?" evoca l'opposizione tra la salvezza che cerca l'uomo nel possesso di sé e delle cose e la salvezza offerta da Dio che consiste nel dono di sé e delle cose. Giocare tutta la propria vita su Cristo non è un atto eroico di orgoglio, ma un gesto di umiltà profonda di chi accetta di ricevere la propria vita da un Altro.

*-----
Gesù non vuole un popolo di doloranti, ma di discepoli disposti ad amare anche a costo di soffrire.*

...È PREGATA

O Chiara, che con la luce della tua vita evangelica rischiarasti l'orizzonte del tuo secolo, illumina anche noi che, oggi più che mai, siamo assetati di verità e di vero amore. Con la testimonianza della tua vita, tu hai da dire anche a noi, dopo sette secoli, una parola di speranza e di fiducia che attinge la sua forza dal Vangelo, verità eterna. Guarda, o Chiara, alle tue figlie che sparse in tutto il mondo vogliono continuare silenziosamente la missione di Maria, Vergine e Madre, nel cenacolo dove sotto il soffio dello Spirito nasceva e si sviluppava la Chiesa. Guarda a tutta la gioventù che cerca attraverso le vie più disparate di realizzare se stessa e guidala verso quella pienezza di vita che solo Cristo ci può dare. Guarda, o Chiara, anche chi è verso il tramonto della vita e fagli sentire che nulla è perduto quando ancora rimane il desiderio di ricominciare da capo per fare meglio, per essere più buoni. E fa', o Chiara, che tutti, quando saremo giunti alla soglia dell'Eternità, possiamo come te benedire Dio che ci ha creato per il suo amore!

...MI IMPEGNA

Dalla «Lettera alla beata Agnese di Praga» di santa Chiara

Felice certamente chi può esser partecipe del sacro convito, in modo ***da aderire con tutti i sentimenti del cuore a Cristo***, la cui bellezza ammirano senza sosta tutte le beate schiere dei cieli, la cui tenerezza commuove i cuori, la cui contemplazione reca conforto, la cui bontà sazia, la cui soavità ricrea, il cui ricordo illumina dolcemente, al cui profumo i morti riacquistano la vita e la cui beata visione renderà felici tutti i cittadini della celeste Gerusalemme. Poiché questa visione è splendore di gloria eterna, «riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia», *guarda ogni giorno in questo specchio*, o regina, sposa di Gesù Cristo. In questo specchio rifugle ***la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità***. Contempla lo specchio in ogni parte e vedrai tutto questo. Osserva anzitutto l'inizio di questo specchio e vedrai **la povertà di chi è posto in una mangiatoia ed avvolto in poveri panni**. O meravigliosa **umiltà**, o stupenda **povertà**! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra è adagiato in un presepio. Al centro dello specchio noterai ***l'umiltà, la beata povertà*** e le innumerevoli fatiche e sofferenze che egli sostenne per la redenzione del genere umano. Alla fine dello stesso specchio potrai contemplare ***l'ineffabile carità*** per cui volle patire sull'albero della croce ed in esso morire con un genere di morte di tutti il più umiliante.



Sabato, 12 agosto 2023

Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa

La vita di Giovanna Frémiot è legata indissolubilmente alla figura di Francesco di Sales, suo direttore e guida spirituale, e di cui fu seguace e al tempo stesso ispiratrice e collaboratrice. Nata a Digione nel 1572, a vent'anni sposò il barone de Chantal, da cui ebbe numerosi

figli. Rimasta vedova, avvertì sempre di più il desiderio di ritirarsi dal mondo e di consacrarsi a Dio. Sotto la guida di Francesco di Sales, diede vita a una nuova fondazione intitolata alla Visitazione e destinata all'assistenza dei malati. L'Istituto si diffuse rapidamente nella Savoia e nella Francia. Ben presto seguirono Giovanna, diventata suor Francesca, numerose ragazze, le Visitandine, come erano chiamate e universalmente note le suore dell'Istituto. Prima della sua morte, avvenuta a Moulins il 13 dicembre del 1641, le case della Visitazione erano 75, quasi tutte fondate da lei.

Liturgia della Parola Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

...È ASCOLTATA

...È MEDITATA

Ho sempre ammirato l'umiltà degli apostoli. Invece di scrivere dei vangeli inneggianti alla loro stessa tempra spirituale, non temono di raccontare le loro figuracce. Perché a loro non importa essere ricordati per la loro integrità, ma annunciare la presenza del Maestro. Il racconto di oggi è impietoso: i discepoli pensano di avere imparato a sufficienza, non c'è bisogno di scomodare il Signore, in fondo un epilettico non è così grave, dovrebbero farcela! E falliscono miseramente, costringendo il povero padre a ricorrere a Gesù per avere una guarigione. Sono imbarazzati, gli apostoli: come mai non sono riusciti a guarire il ragazzo? Gesù è diretto e chiaro con loro: è perché non hanno abbastanza fede, non ci credono. Stiamo attenti quando vogliamo sostituirci al Maestro, quando pensiamo che, in fondo, anche noi siamo capaci di aiutare, di condurre,

di consolare, di sostenere... Ricordiamoci sempre che siamo solo servi della Parola, che nessuno ci ha eletto rappresentanti di Dio, ma che siamo, con gli altri fratelli, discepoli, umili operai che lavorano nella vigna del Signore. E cresciamo nella fede, come riusciamo, con semplicità, per poter guarire noi e gli altri da ogni fragilità.

Quando un padre o una madre pregano per i propri figli, la preghiera si fa sempre accorata, drammatica, seria. È terribile amare qualcuno e non poter far nulla, specie quando quel qualcuno lo consideri più importante della tua stessa vita. La preghiera che nasce da chi ama e soffre proprio perché ama, è preghiera che credo arrivi a Dio con una dirittura prioritaria assoluta. Ecco perché quando una preghiera simile non viene esaudita, anche la fede vacilla, perché rimane

incomprensibile come sia possibile rimanere indifferenti davanti a una richiesta simile. Ma il mistero della sofferenza è appunto un mistero, qualcosa

cioè che non riusciamo a comprendere fino in fondo. Dio ci chiede di vincere questo mistero fidandoci, e non tirando conclusioni con ragionamenti affrettati.

...È PREGATA

O Dio, che hai fatto risplendere di eccelse virtù santa Giovanna Francesca [de Chantal] nella vita familiare e monastica, per sua intercessione concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, perché manifestiamo nelle opere la tua luce.

...MI IMPEGNA

Dimoriamo nell'umiltà, perché è Dio che agisce attraverso di noi, e proprio quando non ce ne accorgiamo e nei modi e nei tempi che non pensiamo. Ciò che possiamo fare è affidarci completamente alle sue mani, mettere le nostre energie e le nostre forze a servizio del Regno, perché sia lui a fare. Tutte le volte che i cristiani o la Chiesa credono di potere sostituirsi a Dio combinano pasticci incredibili! Da parte nostra, allora, restiamo nascosti nel cuore di Dio, preghiamo e digiuniamo dall'orgoglio e dalla violenza per potere anzitutto sconfiggere i demoni che albergano nei nostri cuori

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE



E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (Mt 17,2).

Gesù: vederti, parlarti! Rimanere così, a contemplarti, inabissato nell'immensità della tua bellezza, senza interrompere mai, mai questa contemplazione! O Gesù, magari ti vedessi! Magari ti vedessi per rimanere ferito d'amore per Te!

Ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo (Mt 17, 5).

Signore nostro, siamo qua, disposti ad ascoltare ciò che vuoi dirci. Parlaci; siamo attenti alla tua voce. Fa' che la tua parola, cadendo nella nostra anima, infiammi la nostra volontà perché si lanci fervidamente a obbedirti.

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Mi riempio di speranza chiudere gli occhi e pensare che giungerà il momento, quando Dio vorrà, in cui potrò vederlo, non come in uno specchio, in maniera confusa... ma faccia a faccia (1 Cor 13, 12).

Sì, l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal 41, 3).

San Josémaria Escrivà de Balaguer

Parrocchia Santa Maria Assunta - Genova Prà Palmaro

15 Agosto 2023

Festa Patronale

S. Maria Assunta

CAMMINO IN PREPARAZIONE

VENERDÌ 4 AGOSTO	ORE 20:30 S. Messa presso la Chiesa Mater Dei di Via Branega celebrata da Don MIMMO ANSELMO a seguire PROCESSIONE e accoglienza della Cassa processionale in Parrocchia
SABATO 5 AGOSTO	ORE 09:00 S. Messa presso la Cappellina Madonna della Neve di Via Branega
LUNEDÌ 7 AGOSTO	ORE 20:30 Film <i>Insieme</i> presso il Centro Polifunzionale della Parrocchia
MARTEDÌ 8 AGOSTO	ORE 20:30 S. Messa celebrata da don BRUNO SOPRANZI presso le suore di Don Daste
MERCOLEDÌ 9 AGOSTO	ORE 20:30 Concerto del coro ucraino di Genova e preghiera per la pace
GIOVEDÌ 10 AGOSTO	ORE 20:30 S. Messa celebrata da don DAVIDE PONE presso Piazza Bignami
VENERDÌ 11 AGOSTO	ORE 17:30 S. Messa con gli anziani ed i malati con S. Unzione a seguire <i>Tombolata e Cena Insieme</i> (necessaria la prenotazione)
DOMENICA 13 AGOSTO	ORE 08:30 S. Messa nel Cimitero a suffragio dei defunti dell'ultimo anno
LUNEDÌ 14 AGOSTO	ORE 18:00 S. Messa prefestiva in Parrocchia ORE 19:00 Apertura stands gastronomici ORE 21:00 Concerto dei REDLINE

Martedì 15 Agosto

Solennità Maria Assunta in cielo

ORE 09:00 S. MESSA Presieduta da S. Ecc. Padre **MARCO TASCA**, Arcivescovo di Genova

ORE 11:00 - 12:00 - 16:00 - 17:00 S. Rosario meditato in Parrocchia

ore 12:30 PRANZO DELLA COMUNITÀ

(contributo di partecipazione 15 euro, è necessaria la prenotazione)

ore 18:00 S. MESSA

ore 20:30 CANTO DEI VESPRI

a seguire **PROCESSIONE** con la Cassa della Madonna per le vie di Palmaro

Durante la festa sulla Piazza della Chiesa
PESCA DI BENEFICIENZA E SAGRA DEL BASILICO

Informazioni e Prenotazioni
010.619.6040 - www.assuntaprapalmaro.org